

ANAGRAFE CANINA IN TOSCANA. NUOVE NORME

CANINE REGISTRY IN TUSCANY. NEW RULES

GIULIA BIAGI ⁽¹⁾, SANDRA NANNIPIERI ⁽²⁾,
GIANPAOLO MARZOTTO ⁽²⁾, GIANCARLO SIGNORINI ⁽³⁾

RIASSUNTO

Gli autori esaminano la Legge Regionale Toscana n. 41/2002 sull'anagrafe canina, valutando le novità rispetto alla normativa precedente. Gli elementi maggiormente innovativi sono rappresentati dall'iscrizione entro i sessanta giorni di vita e l'identificazione nei trenta giorni successivi, insieme al divieto di soppressione esteso anche agli animali di proprietà. Per quanto riguarda le colonie feline è stato introdotto l'obbligo per i Comuni di partecipare alle spese di mantenimento.

Parole chiave: anagrafe, cane, microchip, divieto di soppressione, colonie feline.

SUMMARY

The Authors examine the Tuscany Regional Rule on canine registry; they value the changes as to previous rules. The changes are the registration within sixty days old, the identification in subsequent thirty days and no suppression extended to property animals. As for feline colonies, the Communes must share the maintenance expenses.

Key words: registry, dog, microchip, no suppression, feline colonies.

INTRODUZIONE

La Legge quadro in materia di animali di affezione e di prevenzione del randagismo del 14 agosto 1991, n. 281 stabilisce che i proprietari di cani hanno l'obbligo di effettuare l'iscrizione all'anagrafe canina regionale presso l'ASL del comune di residenza mediante la rilevazione, su apposito libretto, dei dati segnaletici dell'ani-

⁽¹⁾ Dipartimento di Clinica Veterinaria, Direttore Prof. Fabio Carlucci.

⁽²⁾ Veterinario Dirigente – ASL 6 Zona Livorno.

⁽³⁾ Scuola di Specializzazione in Diritto e Legislazione Veterinaria – Università di Parma.

male e dei dati anagrafici del proprietario, e mediante l'attribuzione di un codice alfanumerico che corrisponderà al tatuaggio da effettuare al cane, di norma sulla parte interna della coscia destra; il tatuaggio è a cura dei servizi veterinari delle ASL ma chi volesse, può comunque portare il proprio cane dal veterinario di fiducia, appositamente autorizzato. A questo proposito, la Regione Toscana ha ottemperato al disposto della Legge quadro n. 281/91 con l'emanazione prima della Legge Regionale (L.R.) n. 43/95, "Norme per la gestione dell'anagrafe del cane, la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo", e poi, anche dopo l'emanazione del Decreto Ministeriale del 14 ottobre 1996, "Norme in materia di affidamento dei cani randagi", della Legge Regionale n. 90/98, "Modifiche ed integrazioni della Legge Regionale n. 43/95: Norme per la gestione dell'anagrafe del cane, la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo". D'altra parte non bisogna dimenticare che chi lascia libero o non custodito con le debite cautele il proprio animale compie il reato di omessa custodia (art. 672 del Codice Penale) e che l'abbandono ed il maltrattamento sono puniti ai sensi dell'art. 727 del Codice penale.

Con la L.R. n. 41 del 22 novembre 2002 ed il successivo regolamento attuativo, la Regione Toscana ha apportato importanti modifiche alle norme che regolamentano l'anagrafe canina al fine di rendere la normativa più flessibile ed al passo con le nuove tecnologie di identificazione disponibili.

LEGGE REGIONALE TOSCANA n. 41/2002

L'art. 1, "Finalità", non ha subito alcuna modifica rispetto a quanto stabilivano le precedenti disposizioni. Riteniamo comunque di riportare per esteso il testo del comma 1 in quanto rappresenta una dichiarazione d'intenti estremamente avanzata e meritevole: *"La Regione Toscana, al fine di favorire una corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente, promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, stimola l'educazione al rispetto degli stessi."*

L'art. 2, "Istituzione dell'anagrafe canina", continua a prevedere che presso ogni Comune sia istituita l'anagrafe del cane gestita dalle ASL tramite i competenti servizi e che i proprietari o detentori a qualsiasi titolo di cani provvedano all'iscrizione dei medesimi all'anagrafe canina: viene però stabilito che questo avvenga entro il sessantesimo giorno di vita dell'animale e, con il comma 2bis, che tra l'iscrizione e l'identificazione (art. 3) non devono trascorrere più di trenta giorni, fatte salve le eccezioni individuate dal regolamento della Giunta regionale (art. 3, comma 3). D'altra parte il comma 4, che ammetteva come validi al fine dell'iscrizione i contrassegni dell'Ente Nazionale di Cinofilia Italiana, è stato abrogato dalla L.R. n. 90/98. La novità principale apportata da questo articolo consiste, come evidente, nello spostamento dell'età di iscrizione dal sesto-ottavo mese ai primi sessanta giorni di vita dell'animale. Questo comporterà, una volta a regime, la cancellazione di quella "zona grigia" esistente adesso fra il momento in cui il cucciolo viene ceduto, generalmente intorno appunto ai sessanta giorni, e il momento in cui diventa, legalmente parlando, di "proprietà" di una persona fisica. Fino ad oggi un sistema adottato da alcuni Comuni

per aggirare questo problema è stato quello di inserire nei regolamenti comunali l'obbligo di denuncia delle cucciolate, indipendentemente dal fatto che siano o meno di razza, e di comunicazione dei nominativi delle persone alle quali sono stati ceduti i cuccioli. I negozi che commerciano cani e gatti dovranno quindi vendere animali già iscritti e, a seconda dell'età, già identificati con microchip e, grazie a quanto stabilito dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, recepita con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/02/2003 (GURI n. 52, 04/03/2003), adottare un registro di carico/scarico anche per gli animali di provenienza nazionale dove riportare la provenienza, quindi l'allevatore o l'importatore, e la destinazione, quindi l'acquirente; attualmente, in base a quanto previsto dal Decreto Legislativo (D.L.gs) n. 633/96, il registro di carico/scarico è obbligatorio soltanto per i cani e i gatti provenienti direttamente dall'estero.

È evidente che queste disposizioni sono state emanate con lo scopo di rendere certa la proprietà del cane, scoraggiando i casi di abbandono. L'articolo nulla però stabilisce a proposito dei tempi previsti per l'iscrizione di cani di età superiore ai sessanta giorni, non precedentemente identificati. Si ritiene ragionevole presumere, in mancanza di altre indicazioni, che resti valido quanto stabilito nella normativa precedente e cioè l'obbligo di provvedere all'iscrizione e contestuale identificazione del cane entro i trenta giorni dall'inizio della detenzione.

L'altra grande innovazione, prevista nel regolamento attuativo, è rappresentata dalla possibilità di iscrivere il proprio cane all'anagrafe canina anche presso il proprio veterinario di fiducia libero professionista, che avrà il compito di far compilare al proprietario la scheda anagrafica e di trasmetterla alla ASL di riferimento congiuntamente ad una copia di un documento di identità del proprietario. Ciò comporta una parcellizzazione territoriale dell'anagrafe canina, che raggiunge tutti, anche coloro che abitano in località disagiate o comunque hanno difficoltà a recarsi presso le strutture pubbliche; anche questo testimonia la volontà del legislatore di rendere accessibile a chiunque l'iscrizione del proprio cane. Naturalmente, nel caso che ci si rivolga al proprio veterinario, la parcella dovuta sarà stabilita dal professionista, senza alcun riferimento a quanto previsto dal tariffario regionale.

Nella Tab. I riportiamo a confronto quanto disposto dall'art. 3, "Anagrafe canina", della L.R. Toscana n. 41/2002 con le norme che erano precedentemente in vigore.

Un punto dolente è che, ancora ad oggi, la banca dati regionale, indispensabile per il funzionamento della nuova anagrafe, risulta da costituire. Questo comporta, ad esempio, che un cane "chippato" e iscritto a Livorno, se smarrito dal proprietario durante una gita a Bologna (che non è poi così lontana) risulterà irrintracciabile in quanto il codice del microchip è muto, cioè non dà indicazioni sulla provenienza dell'animale.

L'art. 4, "Canì provenienti da altre regioni", non ha subito modifiche e prevede che i proprietari di cani provenienti da regioni nelle quali sia stato attivato il servizio di anagrafe canina e di marcatura provvedano alla sola iscrizione, restando validi i contrassegni già apposti mentre se provengono da regioni nelle quali non è ancora istituito tale servizio, provvedano sia all'iscrizione che alla marcatura dei medesimi entro trenta giorni dalla data in cui il cane è stato introdotto nel territorio regionale, fatto salvo quanto disposto dall'art. 2, terzo comma.

Tab. I. Disposizioni sull'anagrafe canina previste nella precedente normativa e nella Legge Regionale Toscana n. 41/2002. *Regulations on canine registry in previous rules and in Tuscany regional rule n. 41/2002.*

Normativa precedente <i>Previous rules</i>	L.R. TOSCANA <i>Tuscany Regional Rule</i>
<p>1. All'atto dell'iscrizione viene compilata dal veterinario addetto apposita scheda anagrafica, predisposta dall'Assessorato alla Sanità, che oltre ai dati segnaletici dell'animale, riporta le generalità utili alla identificazione del proprietario o detentore, nonché il codice anagrafico assegnato all'animale.</p> <p>2. La scheda anagrafica, di cui al comma precedente, verrà utilizzata anche per la registrazione degli interventi di profilassi e di polizia veterinaria eseguiti sull'animale.</p> <p>3. Copia della scheda dovrà essere rilasciata al proprietario o detentore e deve seguire il cane nei trasferimenti di proprietà e detenzione.</p> <p>4. I cani iscritti all'anagrafe canina devono essere identificati con il codice assegnato all'atto dell'iscrizione, impresso con tatuaggio indolore.</p> <p>5. Le operazioni di iscrizione e tatuaggio devono essere effettuate fra il sesto e ottavo mese di vita dell'animale, salvo i casi in cui il possesso inizi successivamente all'ottavo. In tal caso iscrizione e tatuaggio devono avvenire entro trenta giorni p dall'inizio della detenzione.</p> <p>6. Le operazioni di tatuaggio sono effettuate dai medici veterinari di cui all'art. 2 della presente legge o libero professionisti autorizzati dalle Unità sanitarie locali ed iscritti in un elenco regionale. Le operazioni suddette devono essere praticate con metodi che non arrechino danno all'animale, di norma sulla faccia interna della coscia destra.</p> <p>7. Il tatuaggio deve comprendere i seguenti elementi identificativi: sigla della Provincia, ultime due cifre del numero ISTAT del Comune d'appartenenza, numero progressivo del cane.</p> <p>8. Nel caso in cui le operazioni di tatuaggio vengano effettuate da medici veterinari libero professionisti, questi devono darne comunicazione entro dieci giorni al servizio attività veterinarie territorialmente competente, attraverso idonea certificazione.</p> <p>9. Il servizio per l'identificazione ed il tatuaggio del cane presso le Aziende USL è gratuito, salvo quanto dovuto dal proprietario o detentore del cane, nella misura disposta dal tariffario di cui all'art. 28 della L.R. 17 ottobre 1983, n. 69 e successive modifiche, per la redazione della scheda anagrafica.</p>	<p>1. L'identificazione dei cani iscritti all'anagrafe canina di cui all'articolo 2 è effettuata mediante inoculazione di microchip nella regione del collo nel terzo craniale del lato sinistro.</p> <p>2. I codici di anagrafe regionale apposti in precedenza con tatuaggio sono validi ai fini dell'identificazione degli animali così contrassegnati.</p> <p>3. La Giunta regionale, entro novanta giorni dalla vigenza della legge, emana un regolamento dove sono definite le caratteristiche e le modalità d'acquisizione dei microchip, le procedure di anagrafe canina, le eventuali eccezioni per determinate razze al rispetto del termine per l'identificazione, le modalità di costituzione della banca dati regionale canina.</p>

Non sono state apportate modifiche neppure all'art. 5, "Esenzioni e norme particolari per l'iscrizione all'anagrafe canina", per cui le norme relative all'iscrizione all'anagrafe canina ed al tatuaggio non si applicano né ai cani appartenenti alle Forze Armate ed alla polizia né ai cani al seguito del proprietario o del detentore a qualsiasi titolo, in soggiorno temporaneo inferiore ai novanta giorni sul territorio regionale a scopo di lavoro, caccia, addestramento, turismo.

Completamente sostituito invece è il disposto dell'art. 6, "Divieto di soppressione degli animali da affezione e deroghe" e nella Tab. II riportiamo a confronto quanto disposto dalle le norme che erano precedentemente in vigore con quanto previsto ora dalla L.R. Toscana n. 41/2002. Il divieto di soppressione degli animali ricoverati nei canili e dei gatti che vivono liberi viene esteso, superando qualsiasi ambiguità delle precedenti stesure, anche agli animali di proprietà. Questa è una novità che deve essere sottolineata e della quale è fondamentale recepire l'importanza: va infatti a vietare una pratica molto diffusa da sempre e cioè quella dell'eliminazione delle cucciolate indesiderate. Diventa quindi pressante la necessità di un salto di qualità nell'educazione della cittadinanza alla prevenzione delle gravidanze negli animali domestici, superando tutte quelle barriere, spesso soltanto etico-ideologiche, che si frappongono alla decisione della sterilizzazione che, soprattutto per quanto riguarda i felini, risulta essere il solo efficace metodo di contraccezione praticamente attuabile. Inoltre, con la dizione "*gravemente ammalati e incurabili*" si escludono automaticamente dalla pratica dell'eutanasia tutti i cuccioli, ma vengono esclusi anche tutti quegli animali affetti da patologie croniche gravi, ma non incurabili, quali, solo per fare due esempi, l'epilessia o il diabete. Il disposto normativo, in questo caso, può porre tuttavia un problema di difficile soluzione: dal momento che non possono essere soppressi gli animali gravemente malati ma curabili e che le cure veterinarie hanno un costo, in certi casi anche elevato, il proprietario di un animale diabetico di dieci anni si può trovare nell'impossibilità di sopprimere il suo animale, in quanto curabile, e nello stesso tempo di non poterlo curare, in quanto impossibilitato dal punto di vista economico; l'animale dovrà quindi morire di morte "*naturale*" al termine, talvolta, di lunga e dolorosa agonia.

D'altra parte, nel caso riportato come esempio, il proprietario che non sottopone l'animale alle cure dovute viola quanto stabilito dall'art. 727 del Codice Penale sul benessere animale (è evidente che il mancato apporto di cure conduce certamente a morte l'animale), incorrendo quindi anche in un reato penale; il medico veterinario, dal canto suo, se non sottopone l'animale alle terapie del caso, viola il codice deontologico e, aggiungiamo senza tema di smentita, qualsiasi senso etico. Riteniamo quindi necessario l'intervento del Comune in particolari condizioni di disagio sociale, ovviamente opportunamente accertate, oppure la possibilità per il Comune di anticipare i soldi delle cure indispensabili, rivalendosi poi sul legittimo proprietario.

Per quanto riguarda invece l'altra causa ammessa per la soppressione, la "*comprovata pericolosità*", la legge non chiarisce cosa si intenda con queste parole. Ragionevolmente si può ritenere "*comprovatamente pericoloso*" un cane che abbia morsicato più volte, in diverse circostanze ed in tempi diversi. Riteniamo infatti che la sola dichiarazione del proprietario, anche supportata da un referto del pronto soccorso attestante la morsicatura, non sia sufficiente a comprovare, come chiede

Tab. II. Disposizioni sul divieto di soppressione degli animali da affezione e deroghe previste nella precedente normativa e nella L.R. Toscana n. 41/2002. *Regulations on no pet suppression and derogations in previous rules and in Tuscany Regional Rule n. 41/2002.*

Normativa precedente <i>Previous Rules</i>	L.R. TOSCANA <i>Tuscany Regional Rule</i>
<p>1. I cani abbandonati catturati o comunque ricoverati presso le strutture di cui all'art. 9, non possono essere soppressi. Nei casi previsti dagli artt. 86, 87 e 91 del DPR 8 febbraio 1954, n. 320 e successive modificazioni, e nei casi in cui siano gravemente ammalati, incurabili o di comprovata pericolosità, i cani possono essere soppressi esclusivamente in maniera indolore.</p> <p>2. I gatti in libertà non possono essere soppressi salvo i casi in cui siano gravemente malati ed incurabili. La soppressione deve essere effettuata in maniera indolore.</p> <p>3. Possono provvedere alla soppressione di cani e di gatti, nei casi consentiti dal primo e secondo comma, soltanto medici veterinari, dipendenti dalle Unità sanitarie locali o libero professionisti, che devono rilasciare al gestore del canile o ai proprietari o detentori degli animali un certificato dal quale risulti la causa della soppressione.</p> <p>4. E' vietato destinare alla sperimentazione i cani e i gatti vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso le strutture di cui alla presente legge.</p>	<p>1. I cani, i gatti e gli altri animali d'affezione a chiunque appartenenti, nonché i cani randagi e i gatti che vivono in libertà e, comunque, tutti gli animali d'affezione ospitati presso i canili o presso altre strutture pubbliche o private, non possono essere soppressi dal proprietario o dal detentore dell'animale ovvero dal gestore del canile o di altre strutture pubbliche e private se non perché gravemente malati e incurabili o perché di comprovata pericolosità per l'incolumità delle persone.</p> <p>2. È fatto salvo quanto previsto per i cani e i gatti a causa della rabbia dagli articoli 86, 87 e 91 del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320 e successive modificazioni.</p> <p>3. Provvedono alla soppressione degli animali d'affezione nei casi consentiti dal primo e dal secondo comma soltanto medici veterinari dipendenti dalle aziende unità sanitarie locali o libero professionisti che devono rilasciare al proprietario o detentore dell'animale o al gestore del canile o della struttura un certificato dal quale risulti la causa della soppressione.</p> <p>4. La soppressione è effettuata in modo eutanasico.</p> <p>5. I cani e i gatti vaganti catturati e quelli ospitati presso le strutture di cui alla presente legge non possono essere destinati alla sperimentazione.</p>

la legge, la pericolosità dell'animale; qualsiasi conoscitore di cani sa, infatti, che ci possono essere molti motivi che portano un cane a mordere, motivi spiegabili e, spesso anche evitabili, purché conosciuti. Se questa interpretazione è corretta, gli unici che possono accertare la pericolosità sono i veterinari dipendenti delle ASL, in quanto figure istituzionalmente deputate a seguire la profilassi antirabbica. È infatti necessario accertare, oltre la pericolosità dell'animale, anche che gli adempimenti legati alla profilassi antirabbica siano stati correttamente adempiuti prima di poter procedere alla soppressione. Riteniamo infine che tale prestazione del servizio veterinario delle ASL, fatta su richiesta e nell'interesse del privato, dovrà essere a pagamento, secondo quanto stabilito dal tariffario regionale. A questo proposito giova far presente che nel nuovo tariffario regionale la voce “*eutanasia di animale da affezione*” non è stata prevista.

La L.R. n. 41/2002 non apporta modifiche alle precedenti versioni né dell'art. 7, "Variazione o cancellazione dall'anagrafe" (i proprietari o detentori a qualsiasi titolo di cani segnalano per iscritto al servizio di prevenzione in ambito veterinario della ASL competente per territorio sia la scomparsa dell'animale, entro il terzo giorno successivo all'evento sia la morte o la cessione a qualsiasi titolo dell'animale nonché il trasferimento della propria residenza entro e non oltre quindici giorni da quando il fatto si è verificato) né dell'art. 8, "Divieto di abbandono. Rinuncia alla detenzione e cessione alle strutture pubbliche" (è vietato a chiunque abbandonare gli animali domestici detenuti a qualsiasi titolo; il proprietario o detentore a qualsiasi titolo del cane, nel caso in cui per gravi motivi sia impossibilitato a tenere presso di sé l'animale, può chiedere al Sindaco del Comune di residenza l'autorizzazione a consegnare il cane alla struttura di cui all'art. 9, secondo comma e nella domanda devono essere indicate le cause che impediscono la detenzione del cane ed allegati i documenti probatori; il Sindaco, entro quindici giorni dal ricevimento, si pronuncia sulla domanda ed in caso di mancata risposta l'istanza si intende accolta).

In base all'art. 9, "Canili e rifugi", premesso che rispetto alla precedente normativa sono stati integralmente sostituiti gli allegati di riferimento, i Comuni singoli o associati ai sensi della L. n. 142/90 "Ordinamento delle autonomie locali", provvedono alla costruzione o al risanamento dei canili municipali, che costituiscono la struttura a cui affluiscono tutti i cani comunque catturati secondo i criteri stabiliti dall'Allegato A, come d'altra parte devono dotarsi di canili rifugio, che costituiscono la struttura che ospita i cani provenienti dal canile comunale al termine del periodo di osservazione e dove permangono in attesa di collocamento secondo i criteri stabiliti dall'Allegato B. La gestione di queste strutture è di competenza di Comuni singoli od associati e limitatamente ai canili rifugio i Comuni possono provvedere alla conduzione tramite convenzioni con le Associazioni di Volontariato iscritte all'Albo regionale (art. 4, L.R. n. 28/93) e che abbiano finalità protezionistiche anche se sono esclusi dalle convenzioni i canili che non dispongono di strutture a norma dei parametri fissati dalla presente legge.

L'art. 10, "Organizzazione e compiti di canili e rifugi", dispone che presso il canile rifugio sia garantita ventiquattro ore su ventiquattro l'assistenza sanitaria nella forma di pronto soccorso assicurato tramite convenzione con l'ASL, o nel caso in cui l'ASL non sia in grado di assicurare il servizio attraverso convenzioni con medici veterinari libero-professionisti se il canile rifugio è gestito direttamente dal Comune. Se il canile rifugio è gestito dal Comune mediante convenzione con le Associazioni di Volontariato, esse garantiscono il servizio di pronto soccorso. Inoltre, possono essere assistiti presso il pronto soccorso anche cani esterni al canile ed il costo dell'intervento e dell'eventuale degenza, determinati dal tariffario dell'Ordine dei veterinari, sono a carico del proprietario o detentore del cane. Quando il cane, dopo le prime cure, non può più essere riconsegnato al proprietario o detentore perché sconosciuto o irreperibile deve essere trasferito al canile municipale.

Il canile municipale (art. 10) deve essere dotato di infermeria; locale di degenza per gli animali; reparto ricovero per cuccioli; cucina; magazzino; servizi igienici per il personale addetto; box di isolamento in numero tale da rispettare il rapporto di un box per ogni dieci cani da ospitare conformi ai requisiti strutturali ed alle caratteristiche costruttive di cui all'Allegato A. Ricordiamo che il tempo di permanenza massimo nei

canili municipali dei cani catturati non deve essere superiore ai sessanta giorni, trascorsi i quali gli animali vengono trasferiti nei canili rifugio che in base all'art. 12 devono essere dotati di ambulatorio, magazzino, cucina, servizi igienici conformi ai requisiti strutturali e alle caratteristiche costruttive di cui all'Allegato B. Nel caso in cui il Comune intenda ospitare nel canile rifugio cani di proprietà, a pagamento, deve costruire reparti a ciò esclusivamente adibiti.

È stato introdotto *ex novo* l'art. 12 bis, "Colonie di gatti", in base al quale i Comuni tutelano le colonie dei gatti nel loro territorio, inteso come luogo stabile di riferimento per l'alimentazione e il riposo, avvalendosi delle ASL, in collaborazione con le Associazioni protezionistiche, provvedendo all'alimentazione della colonia e al controllo della crescita della popolazione felina tramite sterilizzazione, di competenza dell'ASL, dopo aver redatto una mappa della città ove sia segnalata la presenza di colonie feline ed aver individuato, nelle zone abitualmente frequentate dai gatti, o comunque in aree pubbliche, aree idonee per l'organizzazione delle colonie dei gatti. Tali colonie possono essere date, su richiesta, in gestione alle Associazioni protezionistiche sulla base della stipula di convenzioni che individuino il territorio della colonia, le modalità di cura degli animali, il controllo della crescita della popolazione felina, tramite sterilizzazione, e la tutela della condizioni igieniche del territorio. Inoltre, i gatti possono essere spostati, dietro autorizzazione del Sindaco su parere della ASL, dal loro territorio in altro territorio consono solo per cause afferenti a stati di sofferenza o di mortalità degli stessi ovvero in presenza di pericolo derivanti da opere edilizie pubbliche o private. Se la colonia oggetto di spostamento è gestita da una Associazione protezionistica questa è preventivamente sentita dal Sindaco e qualora lo spostamento sia dovuto ad opere edilizie, l'inizio dei lavori è subordinato all'autorizzazione del Sindaco allo spostamento della colonia. Il disposto di questo articolo prevede che ai Comuni venga attribuito il compito di provvedere all'alimentazione delle colonie feline e quindi l'Amministrazione comunale ha l'obbligo di partecipare sia all'acquisto che alla somministrazione di cibo agli animali con un notevole aggravio di spesa. È auspicabile pertanto che, visto che tali fondi derivano dal denaro versato da tutti i contribuenti, si possa, anzi si debba, predisporre un controllo più serrato della composizione delle colonie, per esempio con censimenti a cadenza annuale o semestrale, per evitare i possibili inserimenti di gatti di proprietà nelle colonie feline. Un altro aspetto interessante di questo articolo è quello di sancire l'impossibilità di spostamento delle colonie legalmente riconosciute se non per motivi legati alla sopravvivenza dei gatti. Al contrario non si fa alcun riferimento a motivazioni igienico sanitarie: si pensi, ad esempio, al rischio sanitario rappresentato da una colonia felina nel giardino di una scuola o di una casa di cura nella quale insorgano casi di micosi o altre zoonosi.

Non sono state apportate modifiche alle precedenti stesure degli articoli 13, "Competenze delle USL e dei Comuni", 14, "Commissione Regionale Affari Animali" (che svolgerà un ruolo fondamentale nel processo sancito con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1168, 10/11/2003), che approva i criteri ed i requisiti di accreditamento dei canili, strettamente correlati ad un'impostazione profondamente innovativa della gestione dei canili, 15, "Indennizzi per danni agli allevamenti zootecnici

da cani randagi o inselvaticiti”, 16, “Contributi”, e 17, “Informazione, aggiornamento e formazione professionale” (gli articoli citati sono riportati nelle Tab. IIIa e IIIb).

L’art. 18, “Norme igieniche”, prevede che sia vietato ai proprietari o detentori a qualsiasi titolo di cani abbandonare le deiezioni solide degli animali in spazi pubblici, adibiti al passaggio pedonale, o in zone di verde pubblico attrezzato a giardino e tali deiezioni dovranno essere rimosse con mezzi idonei. L’unica novità che si trova in questo articolo è l’introduzione della parola “solide” e riteniamo che si tratti comunque di una precisazione gradita, in quanto, benché sembri impossibile ai più, è stato contestato l’abbandono delle deiezioni liquide.

Con l’art. 19, “Sanzioni”, vengono riportati gli importi delle sanzioni amministrative. Riteniamo inoltre di dover sottolineare come già nella L.R. n. 90/98 si prevedeva il passaggio della competenza nell’applicare le sanzioni amministrative dalla Regione al Comune. Ciò solleva, a parer nostro, un interessante quesito: visto che la competenza è del Comune, e che ad esso vanno i fondi incamerati dalle sanzioni, visto che esso dispone di un corpo di Polizia Municipale capillarmente e costantemente presente sul territorio, le sanzioni relative all’anagrafe canina non dovrebbero essere irrogate dal Comune stesso, al quale il Servizio veterinario competente ha solo l’obbligo di trasmettere gli atti? Questo, che sembra soltanto un passaggio burocratico, solleverebbe le ASL, cronicamente in carenza di organico, da tutti quegli adempimenti, appunto, burocratici che conseguono all’irrogazione di una sanzione amministrativa.

L’art. 20, “Norme finanziarie”, dà disposizioni relative agli oneri derivanti dall’applicazione della legge che devono essere preventivati dalle leggi di bilancio e l’art. 21, “Abrogazione e norme finali”, abroga la L.R. n. 4/87, “Istituzione dell’anagrafe del cane e norme particolari per la prevenzione del randagismo” e la L.R. n. 89/89, e sottolinea che per quanto non espressamente previsto dalla presente legge valgono le norme nazionali vigenti in materia.

Esaminiamo adesso brevemente gli allegati A e B previsti all’art. 9, “Canili e rifugi”, in quanto essi presentano rispetto al testo della precedente normativa importanti differenze (Tab. IVa e IVb e V). Come si può notare dal confronto fra i due testi, benché non ci siano stati cambiamenti sostanziali, l’attuale disposto normativo non puntualizza più le singole caratteristiche dei box, quale ad esempio la posizione che devono avere le griglie di scarico, ma si limita ad indicarne l’obbligatorietà. Ciò consente una maggiore flessibilità delle strutture ed un loro più rapido adeguamento alle necessità degli animali ospitati e/o alle caratteristiche del territorio. La sala interna ed il reparto ricovero cuccioli vengono presi in considerazione al punto 3 dove viene stabilito che i locali, dove devono essere garantite le condizioni di benessere adeguate allo stato fisiologico degli animali ospitati, siano dotati di gabbie mobili idonee ad ospitare tali animali in decorso post-operatorio e cuccioli. Con questa dicitura possono essere eliminati i numeri che facevano riferimento alle dimensioni dei box ed alla temperatura dei locali che possono costituire una inutile complicazione.

Anche per i canili rifugio (Tab. V) il legislatore ha seguito lo stesso criterio, cioè quello di sancire i concetti e non di fissare, se non per quanto indispensabile, misure precise.

Tab. IIIa. Articolo n. 13 della L.R. Toscana n. 41/2002. *Article n. 13 of Tuscany Regional Rule n. 41/2002.*

Art. 13

1. Alle Aziende USL competono:

- l'esecuzione degli interventi di cui all'art. 2, comma 5, della L. 281/91 nei canili municipali;
- la vigilanza igienico-sanitaria sui canili rifugio;
- la sterilizzazione gratuita, su richiesta dei privati a cui sono ceduti dei cani ospiti dei canili rifugio;
- la sterilizzazione dei gatti, liberi ed appartenenti a colonie, che le Aziende USL attuano con oneri a loro carico.

2. Il censimento e la cattura dei gatti liberi appartenenti a colonie è di competenza delle Amministrazioni Comunali. Le Amministrazioni Comunali possono demandare le attività di censimento, cattura e reimmissione dei gatti alle stesse Aziende USL.

3. La cattura dei cani vaganti è di competenza delle Amministrazioni Comunali che la attuano, con oneri a loro carico, tramite i competenti servizi delle Aziende USL.

4. La gestione delle strutture di cui all'art. 9 è di competenza dei Commissari singoli o associati.

5. I Comuni possono provvedere alla conduzione dei canili rifugio tramite convenzioni da stipulare prioritariamente con le Associazioni iscritte all'albo regionale del volontariato, previsto dall'art. 4 della L.R. 26 aprile 1993, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, o con altri soggetti privati, quando non sia altrimenti possibile, sentita la Commissione Regionale Affari Animali, prevista dall'art. 14 della presente legge. Trascorsi trenta giorni dalla richiesta, il parere della Commissione Regionale si intende comunque acquisito.

6. I Comuni provvedono alle necessità degli animali ospiti dei canili municipali. Ove ciò non sia possibile i Comuni stipulano convenzioni con le Aziende USL. Nel caso che dette Aziende non dispongano di personale i Comuni possono, tramite convenzione, affidare tale servizio ai soggetti di cui al comma 5, secondo i criteri e le modalità indicate.

7. In via transitoria, per il periodo di 12 mesi dalla entrata in vigore della presente legge, i Comuni singoli o associati possono, in attesa delle nuove convenzioni di cui ai commi 5 e 6, confermarne le gestioni esistenti affidate a privati previa verifica delle condizioni di idoneità delle strutture e dalle relative gestioni.

8. La rimozione dal suolo pubblico e la successiva distruzione delle carogne animali, di qualunque specie, è di competenza delle Amministrazioni Comunali e viene attuata previa intesa con i competenti servizi delle Aziende USL.

9. Ai fini del contenimento dei danni provocati dal randagismo agli allevamenti zootecnici, le Amministrazioni Comunali possono organizzare catture di cani inselvatichiti in collaborazione con le Associazioni di volontariato, iscritte all'albo regionale previsto all'art. 4 della L.R. 28/93 e successive modifiche ed integrazioni, aventi finalità protezionistiche.

10. Il personale assunto dalle Aziende UUSLL, destinato a svolgere le mansioni di cui ai precedenti commi, è inquadrato nel IV livello con il profilo professionale di "operatore tecnico". Le procedure di assunzione devono tenere conto della riserva di posti prevista dal Decreto del Ministero della Sanità 21 ottobre 1991, n. 458 per il personale attualmente in servizio di ruolo presso le Aziende UUSLL ed inquadrato al livello inferiore.

Tab. IIIb. Articoli 14, 15, 16 e 17 della L.R. Toscana n. 41/2002. <i>Articles n. 14, 15, 16, 17 of Tuscany Regional Rule n. 41/2002.</i>	
Art. 14	<p>1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, viene istituita la Commissione Regionale Affari Animali, con compiti consultivi sullo stato di attuazione e sulle materie inerenti la presente legge e per quanto previsto dal successivo art. 17.</p> <p>2. La Commissione è composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Assessore regionale alla Sanità o suo delegato, che la presiede; - un funzionario del Dipartimento Sanità con funzioni di segreteria; - da tre rappresentanti dei servizi veterinari delle Aziende USL individuati dalla Giunta Regionale; - da un veterinario designato dall'ordine dei Medici Veterinari; - da tre rappresentanti di Associazioni o gruppi riconosciuti ai sensi della legge regionale 9 aprile 1990, n. 36, aventi finalità protezioniste e di difesa degli animali; - da due rappresentanti dell'Associazione Italiana Comuni Italiani (ANCI); - un rappresentante dell'Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane (UNAVI)" <p>3. La Commissione Affari Animali viene nominata dalla Giunta Regionale e scade con il rinnovo del Consiglio Regionale rimanendo in carica fino alla sua sostituzione.</p> <p>4. La Commissione è convocata dal presidente almeno tre volte l'anno.</p>
Art. 15	<p>1. Per l'indennizzo dei danni subiti dagli imprenditori agricoli per la perdita di capi di bestiame aggrediti da cani randagi ed inselvatichiti si applicano le disposizioni di cui alla L.R. 31 agosto 1994, n. 72, "Danni causati al patrimonio zootecnico da animali predatori".</p>
Art. 16	<p>1. I Comuni singoli o associati possono beneficiare di contributi per la costruzione o il risanamento dei canili presentando progetti alla Regione entro il 30 settembre di ogni anno.</p> <p>2. L'Amministrazione regionale può con proprio atto amministrativo e nei limiti dello stanziamento di bilancio, erogare contributi in conto interessi attualizzati secondo le condizioni di cui al comma 3 per gli interventi di cui all'art. 9.</p> <p>3. I contributi di cui al precedente comma sono erogati a condizione che il Comune o i Comuni interessati abbiano approvato, con delibera divenuta esecutiva un progetto di costruzione o risanamento di un canile da cui risulti il finanziamento del relativo progetto, per la parte non coperta da contributo, la data di inizio e di ultimazione dei lavori. La conformità del progetto alle caratteristiche costruttive ed ai requisiti di cui alla presente legge deve risultare da una relazione tecnica redatta dai competenti uffici comunali.</p> <p>4. Nel caso in cui entro un anno dalla erogazione del contributo i lavori non siano ultimati la Amministrazione regionale provvede al recupero del contributo, salvo i casi in cui il ritardo sia dovuto a cause di forza maggiore.</p>
Art. 17	<p>1. Al fine di promuovere un corretto rapporto fra uomo e animale e di prevenire il fenomeno del randagismo, la Giunta regionale approva un programma in cui siano previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di informazione della popolazione, con particolare riguardo alla fascia di età scolare; - interventi di aggiornamento degli operatori dei servizi che esercitano attività volte al perseguimento delle finalità previste dalla presente legge, - interventi di formazione degli operatori delle Aziende USL finalizzati anche allo svolgimento dei compiti di educazione sanitaria. - interventi di formazione per le guardie zoofile volontarie delle Associazioni iscritte all'albo regionale del volontariato, previsto dall'art. 4 della L.R. 28/93 e successive modifiche ed integrazioni, aventi finalità protezionistiche; - interventi di sensibilizzazione civica nonché campagne di informazione che invitino al rispetto degli animali.

CONCLUSIONI

Dopo aver proceduto alla disamina ed al commento dei singoli articoli della L.R. Toscana n. 41/2002 e del regolamento attuativo sull'anagrafe canina riteniamo che tale normativa risponde non solo alle mutate acquisizioni tecnologiche di questi ultimi anni, ma anche alla mutata sensibilità dell'uomo verso gli animali da affezione, tipica dei paesi occidentali ad alto tenore di vita. Non possiamo altro che condividere gli alti ideali etici che hanno animato il legislatore, ma restiamo perplessi di fronte a scelte che, pur lodevoli nell'intento, come il divieto assoluto di soppressione di cani e gatti, temiamo possano poi esitare in un ritorno ad abitudini crudeli e ormai, per fortuna, desuete.

Esiste infatti il timore che per fare troppo bene il legislatore finisca per danneggiare proprio quegli stessi animali che si sforza tanto di difendere, caricando il proprietario di tali e tanti oneri da finire per rendere più accettabile il rischio della sanzione per mancata identificazione, che può tragicamente essere vista come il male minore. Un cane non identificato, infatti, è un cane al quale non può essere attribuito con certezza un proprietario, e quindi un responsabile.

Riteniamo auspicabile che si debba andare nella direzione della deburocratizzazione (e ci venga concesso l'uso di questa brutta parola) e quindi di una riduzione del numero e della complessità delle norme, e non perché ci auguriamo un Far West dove ognuno può fare ciò che vuole e dove vige la legge del più forte, ma perché siamo convinti che poche leggi, chiare e precise, rendano più semplice la vita sia dei cittadini sia degli organismi di controllo.

In considerazione del fatto che gli animali da compagnia sono ormai diventati a tutti gli effetti veri e propri membri della famiglia in cui vivono e che l'opinione pubblica è divenuta consapevole che non è sufficiente occuparsi delle loro condizioni igieniche e sanitarie ma che è necessario sviluppare un maggiore rispetto per le loro esigenze biologiche, le loro caratteristiche comportamentali e, più in generale, il loro benessere, anche nelle impostazioni normative si tende a riconoscere agli animali quella dignità di "soggetto" che hanno conquistato nelle relazioni sociali.

Su questa linea si basa l'accordo tra Ministero della Salute e Regioni che si impegnano a promuovere iniziative volte a favorire una corretta convivenza tra le persone e gli animali da compagnia, nel rispetto delle esigenze sanitarie, ambientali e del benessere degli animali. Fra l'altro, viene previsto l'impegno a prevedere disposizioni specifiche che individuino responsabilità e doveri del detentore dell'animale da compagnia stabilendo che chiunque conviva con un animale da compagnia o abbia accettato di occuparsene è responsabile della sua salute e del suo benessere e deve provvedere alla sua sistemazione e fornirgli adeguate cure ed attenzione, tenendo conto dei suoi bisogni fisiologici ed etologici secondo l'età, il sesso, la specie e la razza ed in particolare a rifornirlo di cibo e di acqua in quantità sufficiente e con tempistica adeguata; ad assicurargli le necessarie cure sanitarie ed un appropriato livello di benessere fisico e etologico; a consentirgli un'adeguata possibilità di esercizio fisico; a prendere ogni possibile precauzione per impedirne la fuga; a garantire la tutela di terzi da aggressioni; ad assicurare la regolare pulizia degli spazi di dimora degli animali.

Tab. IVa. Allegato A della L.R. Toscana n. 41/2002. *Annex A of Tuscany Regional Rule n. 41/2002.*

REQUISITI STRUTTURALI E CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEI CANILI MUNICIPALI E DOTAZIONE STRUMENTALE	
Normativa precedente <i>Previous rules</i>	L.R. TOSCANA <i>Tuscany Regional Rule</i>
<p>1. Box</p> <p>1.1 I box devono essere costruiti con materiali atti a soddisfare le esigenze igieniche ed essere facilmente disinfettabili e resistenti all'azione di acidi e alcali forti.</p> <p>1.2 Le dimensioni dei box devono essere le seguenti: altezza m. 2,50 e superficie mq. 4, di cui 2 mq coperti e 2 mq scoperti.</p> <p>1.3 I box devono essere dotati di doppio ingresso al fine di consentire il confinamento del cane ospitato nella parte coperta o in quella scoperta, a mezzo di porta scorrevole manovrabile dall'esterno, così da consentire la pulizia e la disinfezione dei box.</p> <p>1.4 Nei box non devono essere presenti fessure o attrezzature fisse che interferiscano con le normali operazioni di disinfezione e disinfestazione.</p> <p>1.5 Il pavimento dei box deve essere costruito con pendenza idonea a consentire il deflusso delle acque di lavaggio e munito al centro di ciascuno dei due settori di una griglia di scarico.</p> <p>1.6 La zona scoperta del box deve essere protetta con griglia metallica idonea ad impedire la fuoriuscita del cane.</p>	<p>1. Box</p> <p>1.1 I box devono essere costruiti con materiali atti a soddisfare le esigenze igieniche ed essere facilmente disinfettabili.</p> <p>1.2 La superficie disponibile per ogni cane ospitato deve essere di mq. 4, di cui mq. 2 coperti.</p> <p>1.3 I box devono consentire il confinamento del cane ospitato nella parte coperta o in quella scoperta, a mezzo di porta scorrevole manovrabile dall'esterno, così da consentire la pulizia e la disinfezione dei box.</p> <p>1.4 Il pavimento dei box deve consentire il deflusso delle acque di lavaggio ed essere munito di griglie di scarico.</p>
<p>2. Infermeria</p> <p>2.1 Il pavimento del locale adibito ad infermeria ed il rivestimento delle pareti, non inferiore a m. 2 di altezza, devono essere in materiale lavabile. Il pavimento deve inoltre essere costruito con una pendenza idonea a consentire il deflusso delle acque di lavaggio in una griglia centrale</p> <p>2.2 Il locale adibito ad infermeria deve essere dotato di servizi di erogazione di acqua calda e fredda, con comando a pedale.</p> <p>2.3 La dotazione strumentale dell'infermeria deve comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - microscopio per esami parassitologici; - attrezzature per l'esecuzione del tatuaggio; - attrezzature medicale per l'esecuzione degli interventi di sterilizzazione; - frigorifero per conservazione dei prodotti immunologici. 	<p>2. Infermeria</p> <p>2.1 Il pavimento del locale adibito ad infermeria ed il rivestimento delle pareti, non inferiore a m. 2 di altezza, devono essere in materiale lavabile.</p> <p>2.2 La dotazione strumentale dell'infermeria deve comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - microscopio per esami parassitologici; - attrezzatura per l'esecuzione del tatuaggio; - attrezzatura medicale per l'esecuzione degli interventi di sterilizzazione; - frigorifero per conservazione dei prodotti immunologici.

Tab. IVb. Allegato A della L.R. Toscana n. 41/2002. Annex A of Tuscany Regional Rule n. 41/2002.	
REQUISITI STRUTTURALI E CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEI CANILI MUNICIPALI E DOTAZIONE STRUMENTALE	
Normativa precedente <i>Previous rules</i>	L.R. TOSCANA <i>Tuscany Regional Rule</i>
3. Sala interna 3.1 Nel locale non devono esistere strutture permanenti tali da impedire normali operazioni di disinfezione e disinfestazione. 3.2 Il locale deve essere dotato di gabbie mobili idonee ad ospitare gatti sterilizzati.	3. Sala interna e reparto ricovero cuccioli 3.1 Nei locali non devono esistere strutture permanenti tali da impedire normali operazioni di disinfezione e disinfestazione. 3.2 I locali devono essere dotati di gabbie mobili idonee ad ospitare tali animali in decorso post-operatorio e cuccioli. 3.3 Nei locali devono essere garantire condizioni di benessere adeguate allo stato fisiologico degli animali ospitati.
4. Reparto ricovero cuccioli 4.1 Il locale deve avere le caratteristiche di cui al punto 3.1 4.2 Il reparto deve essere dotato di gabbie mobili sopraelevata da terra di almeno 60 cm., per l'ospitalità dei cuccioli. 4.3 Il locale deve essere attrezzato con box per ospitare cucciolate con madre, con le caratteristiche di cui al punto 4.2, e delle seguenti dimensioni: altezza m. 2,70 e superficie mq 4. 4.4 Nel reparto, che deve essere dotato di impianto di riscaldamento, la temperatura deve essere compresa fra 20 e 30 °C.	
5. Magazzino, cucina, servizi igienici 5.1 Le caratteristiche costruttive dei locali sono quelle previste dalla vigente normativa urbanistica ed igienico-sanitaria.	4. Magazzino, cucina, servizi igienici 4.1 Le caratteristiche costruttive dei locali sono quelle previste dalla normativa vigente.

In aggiunta a quanto fino a qui detto, vogliamo ricordare che in Toscana l'anagrafe canina è diventata elettronica favorendo l'abolizione del sistema del tatuaggio, spesso scomodo, poco leggibile e facile da mascherare: il riconoscimento del cane avviene ormai per mezzo di un microchip che contiene un codice individuale. Si tratta di piccolo cilindro, lungo poco più di un centimetro e del diametro di due millimetri che si inietta sottopelle con una siringa sterile e in modo completamente indolore, senza anestesia e senza il ricorso a mezzi di contenzione; il costo dell'operazione, stabilito dal tariffario regionale, è di € 15 più ENPAV. In questo modo le informazioni, sia

Tab. V. Allegato B della L.R. Toscana n. 41/2002. <i>Annex B of Tuscany regional rule n. 41/2002.</i>	
REQUISITI STRUTTURALI MINIMI E CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEI CANILI RIFUGIO	
Normativa precedente <i>Previous rules</i>	L.R. TOSCANA <i>Tuscany Regional Rule</i>
1. Box 1.1 I box devono essere costruiti con i materiali previsti dall'Allegato A punto 1.1 ed avere le stesse caratteristiche costruttive di cui al punto 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 dello stesso allegato. 1.2 Le dimensioni devono essere le seguenti: altezza m. 2,50 e superficie mq 8, di cui mq 6 scoperti. 1.3 Al fine di evitare il diffondersi di eventuali malattie i box devono essere costruiti in moduli di 10, ciascun modulo distante non meno di 10 m. dall'altro. 1.4 Ciascun modulo deve essere collegato ad una zona di sgambatura di mq 200. 1.5 I box destinati alla eventuale custodia a pagamento di cani di proprietà devono essere dislocati in moduli separati dagli altri di almeno m. 20.	1. Box 1.1 I box devono essere costruiti con materiali atti a soddisfare le esigenze igieniche ed essere facilmente disinfettabili. 1.2 La superficie disponibile per ogni cane ospitato deve essere di mq. 8, di cui mq. 2 coperti e presentare le caratteristiche di cui al punto 1.3 dell'allegato A. 1.3 Devono essere presenti spazi confinanti per la sgambatura dei cani ospitati. 1.4 I box destinati alla eventuale custodia a pagamento di cani di proprietà devono essere dislocati in moduli separati dagli altri di almeno m. 20.
2. Ambulatorio 2.1 L'ambulatorio deve avere le stesse caratteristiche costruttive previste ai punti 2.1 e 2.2 dell'Allegato A per l'infermeria. 2.2 La dotazione strumentale dell'ambulatorio deve essere sufficiente a far fronte a tutti gli interventi medici erogati in una struttura di pronto soccorso.	2. Ambulatorio 2.1 L'ambulatorio deve avere le stesse caratteristiche costruttive previste per l'infermeria di cui al punto 2.1 dell'allegato A. 2.2 La dotazione strumentale dell'ambulatorio deve essere sufficiente a far fronte a tutti gli interventi medici-veterinari erogati in una struttura di pronto soccorso.
3. Magazzino, cucina, servizi igienici 3.1 Le caratteristiche costruttive dei locali sono le stesse indicate nell'Allegato A, punto 5.1.	3. Magazzino, cucina, servizi igienici 3.1 Le caratteristiche costruttive dei locali sono quelle previste dalla normativa vigente.

sul cane che sul proprietario, corrispondenti al codice, saranno disponibili in tempo reale in una banca dati organizzata per ASL in un primo momento e in seguito su base regionale. Queste sono alcune delle novità contenute nel nuovo "Regolamento per l'identificazione elettronica dei cani iscritti all'anagrafe canina" approvato dalla Giunta Regionale e la Toscana ci risulta essere tra le prime regioni italiane a dotarsi di questo sistema. Con il microchip l'identificazione è semplice, sicura, indolore e permanente. Si calcola che attualmente in Toscana i cani tatuati siano 550.000 e

che ogni anno vengano sottoposti a questo tipo di intervento circa 40.000 esemplari. Con il sistema del microchip, che potrà essere impiantato anche da veterinari libero professionisti autorizzati, si spera di raddoppiare questa cifra.

Un'identificazione sicura del cane consente inoltre di rendere più efficace la lotta al randagismo. Ogni anno vengono catturati e affidati ai canili circa 3500-4000 animali. Il 60% trova una collocazione "in famiglia", o perché si riesce a rintracciare il legittimo proprietario o perché qualcun altro si incarica di riallacciare un rapporto di affetto e di cura con l'animale abbandonato o disperso. Nelle zone urbane la restituzione o la sistemazione di questi animali raggiunge quote molto alte, fino al 90%. Dotando i cani di microchip si spera di poter aumentare anche queste restituzioni, perché l'identificazione è certa e non sono possibili crudeli contraffazioni del tatuaggio, e di scoraggiare ancora di più gli abbandoni. Con il microchip, infatti, saranno attribuibili ad un proprietario anche i cuccioli dai 90 giorni di vita o entro gli otto mesi se si tratta di cani di piccola taglia, nonché gli animali acquistati o trasferiti in Toscana da altre zone. Per rendere ancora più efficace la rete di vigilanza il regolamento prevede che la banca dati sia resa disponibile a tutti gli interessati: le ASL, la polizia provinciale e municipale e i veterinari liberi professionisti. Anche le guardie ambientali volontarie, le associazioni cinofile, animaliste e di protezione degli animali sono chiamate a collaborare al fianco dei servizi veterinari delle ASL.